

USA: docenti e lavoratori dell'università solidali con gli studenti

contropiano.org/news/internazionale-news/2024/05/07/usa-docenti-e-lavoratori-delluniversita-solidali-con-gli-studenti-0172160

7 maggio 2024



In queste settimane i docenti universitari e i lavoratori dei campus si sono schierati contro l'assalto sionista, brutale e violento, agli studenti per Gaza.

La scena è nota: petardi, mazze, insulti feroci e aggressioni senza sosta. Una squadraccia mascherata pro-Israele ha messo in atto questo e altro contro l'accampamento pro-Palestina dell'Università della California, a Los Angeles, mentre la polizia è rimasta di lato a guardare.

Le scene hanno suscitato indignazione in tutto il Paese e persino il governatore della California, Gavin Newsom, ha criticato la polizia per non aver impedito o almeno risposto agli attacchi. Niente affatto scoraggiati dalla violenza, gli studenti hanno però mantenuto la loro posizione nell'accampamento, in segno di solidarietà con la popolazione di Gaza.

E la caparbia degli studenti, per fortuna, è stata tutt'altro che isolata.

A loro si sono uniti i dipendenti dell'università, che hanno innalzato uno striscione con la scritta "Siamo al fianco dei nostri studenti".

La sezione "per la Giustizia in Palestina" dell'UCLA ha indetto una giornata di sciopero in solidarietà con gli studenti e per protestare contro l'amministrazione. Il giorno dopo, la polizia è in effetti intervenuta ... ma sparando proiettili di gomma e gas lacrimogeni contro gli studenti che erano stati aggrediti il giorno prima!

L'intervento della facoltà all'UCLA è solo uno degli esempi di professori universitari che mettono in gioco i loro corpi e i loro contratti di lavoro per difendere i loro studenti che protestano, tra l'altro, contro le tasse e le rette che contribuiscono al genocidio.

Nelle scuole di tutto il Paese, i docenti si sono organizzati per formare una barriera protettiva – in alcuni casi un vero e proprio *muro umano* – di fronte ai loro studenti e in diversi casi sono stati arrestati e brutalizzati a loro volta.

Una realtà che fa a pugni con la narrativa tossica degli *“agitatori esterni”* ai campus che muoverebbero le file della protesta.

“Questo momento ha unito i docenti in un modo che non ho mai sperimentato in 20 anni di attività nel campus. Mi sono ritrovata a lavorare a stretto contatto con colleghi che non avevo mai incontrato prima”, ha dichiarato a *The Intercept* il professore di storia della Columbia University Nara Milanich, che continua affermando che: *“Le persone hanno abbandonato tutto per sostenere gli studenti e rispondere a questo momento”*.

L'ondata di sostegno dei docenti è arrivata in seguito alle manifestazioni in oltre 154 campus universitari in tutta il Paese. Gli studenti che manifestano hanno chiesto alle loro scuole di tagliare i legami finanziari con Israele, la cui guerra contro Gaza ha finora ucciso più di 35.000 persone e minaccia ulteriore strage a Rafah.

Le amministrazioni universitarie – spinte dai repubblicani, così come dai “democratici moderati” stile Biden – hanno reagito inviando poliziotti antisommossa armati di gas lacrimogeni, granate stordenti e persino cecchini. La risposta militarizzata ha raggiunto l'apice quando la polizia, con un camion al seguito, ha invaso il campus della Columbia e ha portato via gli studenti che occupavano la Hamilton Hall. Un'azione fotocopia delle proteste di 50 anni fa contro la guerra del Vietnam, il razzismo e il Sudafrica dell'apartheid.

Milanich ha descritto l'irruzione come un *“Una scena di autoritarismo politico”* e ha dichiarato di essere disgustata dal fatto che gli amministratori non solo abbiano dato il via alla la *“farsa”*, ma la stiano anche difendendo. Da martedì, ha osservato, l'intero campus principale è stato chiuso alla facoltà, al personale e agli studenti.

“Gli unici presenti nel campus sono i poliziotti. Questa mi sembra la migliore rappresentazione possibile della gestione della situazione da parte dell'amministrazione. Il nostro campus non appartiene più a docenti, personale e studenti; è diventato una zona occupata ceduta alla polizia di New York”.

Per le facoltà della Columbia, la testimonianza della presidente Nemat Minouche Shafik di fronte alla Commissione per l'istruzione e la forza lavoro della Camera, guidata dai repubblicani il 17 aprile è stata un punto di svolta.

Durante l'audizione la Shafik e i suoi colleghi David Schizer, Claire Shipman e David Greenwald hanno solo di rado difeso i loro studenti e docenti, senza affatto contestare la premessa non dimostrata dell'audizione, secondo cui la Columbia sarebbe afflitta da un *"antisemitismo dilagante"*, e accettando anzi l'idea che fosse necessario un giro di vite più duro contro gli studenti.

"La Presidente Shafik ha avuto l'opportunità di difendere i valori fondamentali dell'università e invece ha capitolato completamente di fronte a un gruppo di membri del Congresso con i loro programmi", ha scritto Milanich in un messaggio.

Programmi che, come abbiamo abbondantemente documentato, erano in stretta connessione con Tel Aviv.

L'irruzione della polizia, il giorno successivo, con l'arresto di oltre 100 studenti, non ha fatto altro che intensificare la rabbia delle facoltà. La professoressa di teatro Shayoni Mitra ha raccontato che il corpo docente si è unito in un'indignazione collettiva che non aveva mai visto prima: sciopero della facoltà, dissenso da parte di professori "ordinari", condanna da parte di scienziati di tutto il mondo e persino boicottaggio accademico globale di massa contro la scuola. *"Non sosteniamo questa militarizzazione del campus"*, ha detto Mitra. *"Noi sosteniamo i nostri studenti"*.

Sia la facoltà che gli studenti sono stati particolarmente turbati dal constatare che i loro amministratori non solo si rifiutano di difenderli dagli attacchi esterni, ma li accolgono attivamente. Ad esempio, dopo essere stato attaccata dai repubblicani per aver diretto un campus dipinto come "pieno di antisemitismo" – e poi aver invitato all'arresto di massa dei manifestanti pro-palestinesi – Shafik ha permesso ai repubblicani Mike Johnson, Virginia Foxx, Mike Lawler, Nicole Malliotakis e Anthony D'Esposito, di tenere un'allucinante conferenza stampa al centro del campus della Columbia.

Accolti dai fischi, i repubblicani hanno usato la tribuna per condannare la Shafik e gli studenti che governa, chiedendo le sue dimissioni.

"Abbiamo bisogno di reclamare il nostro campus da gruppi esterni – ossia congressisti impegnati nel teatro politico, agitatori sui social media, la polizia di New York – in modo che i docenti e gli studenti possano tornare all'attività critica dell'università: insegnare e imparare", ha detto Milanich.

Dopo che la Shafik ha annunciato la fine dei negoziati tra la scuola e gli studenti sulle richieste di disinvestimento, i docenti si sono organizzati per difendere i loro studenti dallo sfratto dall'accampamento di protesta.

Più tardi, quella sera, gli studenti hanno occupato la Hamilton Hall. L'amministrazione della Columbia a quel punto si è nuovamente inasprita, chiamando orde di poliziotti nel campus per riprendere il controllo dell'edificio e degli accampamenti. Nel frattempo, la scuola ha

svuotato il campus, impedendo ai docenti di intervenire per difendere i propri studenti e ai giornalisti di riprendere gli eventi.

“L’università ha scelto di inasprire i toni in ogni occasione”, ha dichiarato Bassam Khawaja, docente alla Columbia Law School. “Queste misure sembrano molto più dirompenti per la vita del campus rispetto all’accampamento iniziale”.

Quello che è iniziato alla Columbia – come stiamo quotidianamente documentando – si è rapidamente diffuso in tutto il Paese: sia gli accampamenti di protesta, sia la risposta violenta e assolutamente sproporzionata della polizia.

Alla Northeastern University, gli agenti hanno arrestato 100 studenti con la scusa di un discorso di “odio antisemita” che in realtà era stato pronunciato da un agitatore pro-Israele.

Alla Virginia Commonwealth University, frotte di agenti sono state impiegate per attaccare con gas lacrimogeni gli studenti al fine di “ristabilire l’ordine” durante la *“settimana degli esami finali”*.

All’Università di Emory, gli agenti sono stati visti mentre brutalizzavano i manifestanti, colpendo anche con il *taser* uno studente nero già fermato.

All’Indiana University Bloomington e alla Ohio State, gli agenti erano appostati sui tetti con fucili da cecchino puntati sugli studenti nei prati!

Scene che sembrano prese dal film distopico *“Civil War”*, di Alex Garland, su una non più tanto ipotetica guerra civile statunitense.

Quasi tutti i professori universitari sono accorsi nei luoghi della protesta per proteggere i loro studenti. A Emory, una professoressa che ha visto la polizia immobilizzare uno studente a terra ha chiesto agli agenti cosa stessero facendo, per poi essere buttata a terra e arrestata lei stessa.

Alla Washington University di St. Louis, un professore che stava filmando le brutalità della polizia è stato duramente picchiato, sbattuto e trascinato per il campus, riportando fratture alle costole e a una mano.

All’Università di Dartmouth, gli agenti hanno gettato a terra e arrestato Annelise Orleck, 65 anni, storica del lavoro ed ex direttrice degli studi ebraici. *“Quei poliziotti sono stati brutali con me. Vi assicuro che non ho fatto assolutamente nulla di male. Ero in piedi con una fila di donne della facoltà, tra i 60 e gli 80 anni, che cercavano di proteggere i nostri studenti. Ora sono stata bandita dal campus dove ho insegnato per 34 anni”*, ha detto Orleck.

Alla Northwestern University, mentre la polizia cominciava ad arrestare gli studenti accampati da una settimana, un gruppo di professori ha unito le braccia per difendere la protesta. *“Non toccherete i nostri studenti”*, ha insistito Steven Thrasher, titolare della cattedra di giustizia

sociale di Daniel Renberg, presso la Medill School of Journalism della Northwestern.

Thrasher ha dichiarato a *The Intercept* di essere stato spinto all'azione in parte in risposta ai politici che stavano alimentando le fiamme contro gli studenti manifestanti. Ha detto di essere "inorridito" dalla condanna del presidente Joe Biden dell'antisemitismo nei campus in risposta all'accampamento della Columbia, che Thrasher aveva visitato. Ha anche incolpato Johnson, lo speaker della Camera, di aver fomentato "tutta questa paura e ansia in un panico morale" durante la sua conferenza stampa alla Columbia.

"I giovani sono in maggioranza a favore della fine del genocidio a Gaza", ha detto Thrasher. "E il Presidente Biden sta facendo campagna elettorale come se fosse l'unica cosa che si frappone al fascismo che arriverà con Donald Trump – ma è lui che sta attuando il fascismo. È lui che cerca di fomentare l'isteria e di spaventare la gente".

Lo scorso lunedì, 500 docenti dell'Università di Austin, nel Texas, hanno espresso la loro sfiducia nei confronti del presidente Jay Hartzell, in seguito all'arresto di 57 studenti del campus la scorsa settimana. Lo stesso giorno, la polizia è tornata ancora una volta nel campus, questa volta usando spray al peperoncino e granate flash-bang contro gli studenti, trascinandoli per il campus nel caldo torrido, mentre gli studenti di medicina, indossando camicie rosa, accorrevano per soccorrere i loro compagni.

In mezzo al caos, oltre a difendere il diritto degli studenti a protestare, il corpo docente della scuola ha ospitato una manifestazione silenziosa per chiedere direttamente la fine della guerra a Gaza e per commemorare i professori che sono stati uccisi nella Striscia.

"È stato potente, assolutamente potente", ha dichiarato a The Intercept Roger Reeves, professore di inglese e scrittura creativa alla UT Austin. "Anche gli allenatori sono usciti e sono rimasti in silenzio con noi. E non so se lo sai, Texas, ma in questo momento fa caldo. Sono rimasti sotto il sole. Sono rimasti in piedi con noi. C'erano studenti là fuori e tutti sono rimasti in silenzio per 45 minuti; abbiamo sudato, ma siamo rimasti in piedi".

Durante la manifestazione, Reeves ha tenuto un cartello in onore di Rizq Arruq, un professore dell'Università islamica di Gaza che è stato ucciso. Ha continuato a tenere il cartello per diverse ore dopo la protesta, ha detto. *"Mi è sembrato di tenere in qualche modo il suo corpo. Credo che il silenzio sia stato potente quanto le grida, per certi versi".*

7 Maggio 2024
